

TATTICHER JOE VA ALLA GUERRA

McCarthy all'attacco di Foggy Bottom e pure dei mito di Marshall

Il comitato Tydings di riunisce per la prima volta l'8 marzo del 1950 nel palazzo degli uffici del Senato, sono i luci abbaglianti dei riflettori televisivi. In teoria, Joe McCarthy dovrebbe illustrare in dettaglio le sue accuse nei confronti del dipartimento di Stato di un'infiltrazione di spie comuniste nel cuore del potere esecutivo. In pratica, il vero bersaglio dell'inchiesta è proprio McCarthy.

McCarthy dovrebbe illustrare le sue accuse al dipartimento di Stato. In pratica, il bersaglio dell'inchiesta è proprio lui

La composizione del comitato è stata pianificata con cura dal leader della maggioranza al Senato, Scott Lucas. Il presidente è Millard Tydings, cinquantenne anni, eletto in Maryland, un caro amico di Truman che ha intenzione di barattare lo scampo di McCarthy con la candidatura alla presidenza (o con qualsiasi posto di prestigio nel governo) alle elezioni del 1952. Il suo attaccante di sfondamento è Brien McMahon del Connecticut, un classico progressivo democratico che è stato per un numero di anni senatore contro il discorso tenuto da McCarthy al Senato poche settimane prima. Per McMahon, Tydings e Theodor Francis Green, un ricco aristocratico eletto nel Rhode Island, la falsità dei fatti è un dato di fatto. Una verità che non ha alcun bisogno di essere approfondita. E se il senatore repubblicano dell'Ohio, Bourke Hickenlooper, può essere considerato un potenziale alleato di McCarthy, lo stesso non vale per Henry Cabot Lodge del Massachusetts, un esponente del Gop con una lunga carriera bipartisan alle spalle sul suo titolo Lucas e Tydings confidano per mettere sistematicamente in minoranza il "red hunter".

McCarthy, con molta cautela, cerca di marcare i confini del territorio all'interno del quale è costretto a muoversi, visita la quasi totale assenza di poteri investigativi che i democratici hanno voluto attribuire al comitato. Dichiarò di essere un semplice "testimone" pronto a collaborare con i suoi colleghi nella ricerca della verità. Ma i suoi avversari non hanno alcuna intenzione di accettare queste regole del gioco. "Lei è l'uomo che ha provocato la creazione di questo comitato - gli dice Tydings, senza troppi giri di parole - e dunque sarà l'oggetto di una delle indagini più meticolose mai effettuate nella storia della repubblica". Il presidente del Maryland è stato immediatamente di ottenere una trascrizione del discorso di Wheeling, con l'obiettivo di provare che McCarthy ha detto il falso quando ha denunciato l'esistenza di 205 comunisti al dipartimento di Stato. Cifra già limitata dallo stesso McCarthy a 38. Per provare a far sì che le sue dichiarazioni del 20 febbraio in Senato siano considerate come "rilasciate sotto giuramento" per poterlo successivamente accusare di falsa testimonianza, McCarthy si è accinguto ad additare McCarthy come responsabile della decisione di rendere pubbliche le sedute del comitato, decisione a cui tutta la delegazione repubblicana ha invece provato a opporsi con successo.

In questa atmosfera di caccia all'uomo (da cui vittima, per ironia della sorte, è proprio McCarthy), le prime udienze si rivelano un disastro. La stampa si schiera immediatamente dalla parte dei maggiori nemici di McCarthy, i vecchi senatori democratici e segregazionisti come un manipolo di eroi dal grande cuore liberal che vuole evitare una serie disciolse di palesi ingiustizie. Quando Dorothy Kenon, il primo dei target di Tail-Gunner Joe, compare davanti al comitato, ammette di aver fatto parte di una dozzina di organizzazioni comuniste e spiega che nessuno, al dipartimento di Stato, le ha mai chiesto spiegazioni per questo suo passato turbolento. Poi accusa McCarthy di adoperare metodi simili a quelli di Hitler e Stalin. La sostanza delle dichiarazioni della Kenon, però, conferma totalmente il nocciolo duro della teoria di McCarthy: il diparti-

Il dipartimento di Stato era stato lento e pigro con gli impiegati che rappresentavano un rischio per la sicurezza

mento di Stato era stato lento e pigro nel trattare con gli impiegati che rappresentavano un rischio per la sicurezza nazionale. Ma questo è esattamente il terreno di scontro che i democratici stanno disperatamente cercando di evitare. E così Tydings insiste, udienza dopo udienza, nel tentativo di obbligare McCarthy a provare in dettaglio ogni singola accusa: un'impresa oggettivamente impossibile, viste le limitazioni a cui il comitato è stato sottoposto dallo stesso Tydings.

Il rapporto su Owen Lattimore
Spinto dalla scarsità di tempo e di risorse a disposizione, McCarthy si imbatte in un rapporto dell'Fbi su Owen Lattimore. E nella sessione speciale del 22 marzo lo indica come un "top spy of Moscow alla guida dello stesso circolo di spie di cui Alger Hiss faceva parte". In quei giorni, Owen Lattimore è il direttore della scuola di relazioni internazionali della Johns Hopkins University. Ma la sua carriera è cominciata molti anni pri-

ma. Esperto di Mongolia, nel 1941 diventa il consigliere personale di Roosevelt sulle questioni cinesi e nel 1944 accompagna l'allora vicepresidente William Wallace in un lungo viaggio in Russia ed Estremo Oriente. L'influenza di Lattimore nella definizione della politica estera americana va oltre il ruolo ufficiale: i suoi libri e articoli sulla Cina sono trattati con deferenza dai giovani funzionari del dipartimento di Stato, tanto che le sue tesi pro-maiste diventano la base teorica della disastrosa politica statunitense nell'area (che porta al crollo della Cina nazionalista e all'alleanza tra Mao e l'Urss). Ancora più imbarazzante è la sua visione dell'Unione Sovietica. Lattimore considera la dittatura sovietica come un "modello progressista" e le purghe staliniste degli anni Trenta come un esempio di democrazia. Nella sua visita a Washington di campi di lavoro di Magadan, riesce a comparare i gulag siberiani con la Tennessee Valley Authority, parlando con calore del senso civico degli aguzzini di Stalin. Ardente isolazionista durante gli anni del patto di non aggressione razi-comunista, Lattimore cambia improvvisamente idea nel giugno del 1941, quando Hitler decide di invadere l'Unione Sovietica.

Come direttore della rivista Pacific Affairs, Lattimore sostiene costantemente - ma con sottilezza - la strategia di politica estera di Stalin. E nel 1948 partecipa ad un vertice di altissimo livello in cui convince il segretario di Stato, George C. Marshall, che l'interesse degli Stati Uniti è quello di intercomporre qualsiasi appoggio economico e militare, alla Cina nazionalista per stringere una fruttuosa amicizia con i comunisti di Mao, ormai destinati (a suo dire) a una rapida conquista del paese. Marshall credevo di ascoltare il consiglio di un esperto dell'area in realtà, siiede di fronte a un prodevo ufficio di ideologia sovietica.

McCarthy, che ha in mano un dettagliato rapporto dell'Fbi, è pronto a chiamare l'ex direttore del Daily Worker, Louis Budenz comunista "pentito", a testimoniare contro il comitato per confermare che Lattimore è parte attiva di una critica di agenti sovietici. I democratici rifiutano il permesso e serrano le fila, deridendo le "insensate accuse" di McCarthy. Lattimore dà parte sua, organizzando un poderoso contrattacco mediatico-academico. Di fronte al comitato, circondato dalla famiglia, da colleghi e da simpatizzanti, il magro e occhialuto professore legge per un'ora e quarantacinque minuti la sua auto-difesa, giudicando l'intera vicenda come "il parto di una mente perversa". Quattro giorni più tardi, Budenz conferma che Lattimore lavorava per Mosca, sotto la copertura dell'Institute of Pacific Relations e che John

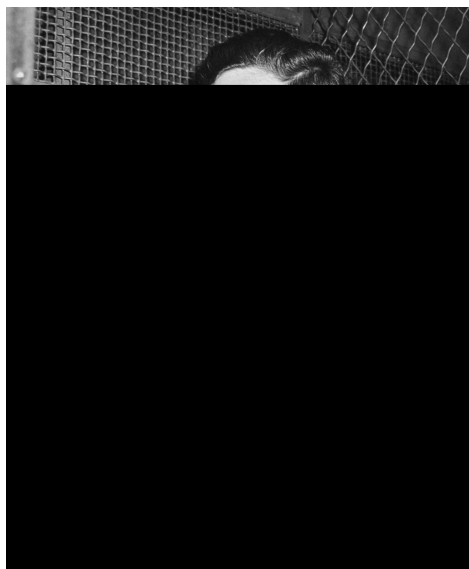
La stampa dipinge i vecchi senatori democratici e segregazionisti come un manipolo di eroi dal grande cuore liberal

Stewart Service (il funzionario del dipartimento di Stato in carcere per lo scandalo Amerasia) era un suo protégé. La reazione di Lattimore e compagni è devastante. Con un gioco incrociato di indiscrezioni alla stampa ed attacchi personali, Lattimore deruba la stampa di McCarthy, ma si lascia in un acorato appello alla nazione nel tentativo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal suo caso per concentrarla su McCarthy e i suoi metodi, paragonati a "una infame tattica di alioalocati consiglieri russi" del dipartimento di Stato, i cui consigli

non servono per il bene della nazione, ma per il suo egoismo. Lattimore diventa l'eroe del giorno. Il New York Times, il Washington Post e il Baltimore Sun lo portano in prima pagina pubblicando un'intervista in cui il libro "Ordeal by Slander", in cui per la prima volta viene adoperato il termine "mccarthysim". Lattacco dei barbi anticomunisti all'establishment liberal sembra sventato per sempre.

Il caso Philip Jessup

Frustrato dal caso Lattimore, McCarthy decide di cambiare tattica. E sposta il comitato su Philip Jessup, un paio d'anni per iniziare a rendersi conto che l'Owen Lattimore di McCarthy è molto più vicino alla realtà di quello dipinto con tanta enfasi dalla stampa. Nel 1952 il nuovo leader del comitato senatoriale si presenta a un incontro con McCarthy, scoprendo che il junior senator del Wisconsin aveva ragione quasi su tutto. Il suo rapporto con i comunisti si limiterà all'eroe del liberal il carcere per falsa testimonianza. Qualche decennio dopo, poi, la decrittazione dei messaggi intercettati grazie al Venona Project e le memorie della spia comunista discoperte da James Jesus si limitano a catalogare come un liberal ingenuo che i veri comunisti come Lattimore riescono a ingannare senza troppi sforzi. Malgrado la reazione indignata dei democratici e di Jessup, che sventola in faccia ai membri



New York, 1950. Ethel e Julius Rosenberg (Bettmann/Corbis)

del comitato le lettere scritte in suo sostegno da Dwight Eisenhower e George Marshall, McCarthy riesce finalmente ad ottenere il risultato minimo che si è prefissato: attirare l'attenzione di settori sempre più vasti dell'opinione pubblica. La campagna di stampa dei giornali liberali, naturalmente, raddoppia d'intensità, ma anche i suoi avversari iniziano a rendersi conto che McCarthy è un caso duro.

Le schermaglie nel comitato Tydings vanno avanti per settimane, fino a quando il 4 maggio Truman accetta a malincuore di concedere al Senato la visione dei documenti riservati che riguardano i funzionari "a rischio" del dipartimento di Stato. La maggioranza democratica, però, non ha alcuna intenzione di indagare a fondo. E si limita a prendere atto della linea ufficiale dell'amministrazione, secondo cui non esiste alcun concreto rischio di spionaggio. Il 23 giugno, proprio mentre i repubblicani stanno ancora protestando per l'atteggiamento irresponsabile di Tydings e colleghi, a migliaia di chilometri da Washington le truppe di terra nordcoreane attraversano il 38° parallelo ed invadono la Corea del Sud. Per McCarthy e per la maggior parte dei cittadini americani non servono prove ulteriori. Le amministrazioni democratiche hanno pericolosamente sottovalutato la minaccia comunista.

Il 6 luglio, con un impetuoso discorso al Senato, McCarthy si prende una solenne rivincita e attribuisce la responsabilità della fallimentare politica estica degli Stati Uniti a un gruppo di "alloalocati consiglieri russi" del dipartimento di Stato, i cui consigli



Washington, 1954. Owen Lattimore (Bettmann/Corbis)

Gunner Joe diventa improvvisamente il politico conservatore più ricercato dai cronisti in cerca di qualche ripicca pungente alle dichiarazioni di Truman o Lucas. E intorno alla sua figura inizia a compattarsi un numero sempre maggiore di sostenitori. Celebri anticomunisti come Whitaker Chambers e J.B. Matthews gli offrono consigli e informazioni, ma anche i vertici del Partito repubblicano cominciano a rendersi conto che - in vista delle elezioni di mid-term di novembre - la battaglia di McCarthy può rivelarsi un fatto vincente.

Coccolato dalla base del partito, che apprezza anche il suo recente coinvolgimento sentimentale con la giovane impiegata del Senato, Jean Kerr, McCarthy diventa la lama più affilata della campagna elettorale repubblicana e il 9 giugno a Milwaukee pronuncia il "keynote address" alla convenzione del partito in Wisconsin. Il junior senator è improvvisamente cresciuto.

Per i democratici, invece, sembra che i guai non finiscano mai. Dopo l'invasione della Corea, l'approval rating di Truman è crollato al 39 per cento, mentre quello del suo segretario di Stato, Dean Acheson, veleggia ormai intorno al 20. La fiducia degli americani nei confronti di un'amministrazione che preferisce condurre la guerra a colpi di risapori, ma non riesce a farla durare fino in fondo nella propria superiorità militare è ai minimi storici. E in questo contesto già difficile si innesca lo scontro durissimo tra Truman e il generale Douglas MacArthur, che si è dimostrato in grado di far superare l'avanzata nordcoreana ribaltando le sorti del conflitto.

Nell'ottobre del 1950, le truppe americane spingono la capitale nordcoreana Pyongyang. Il 24 novembre, il 64esimo giorno alla stampa che conta di concludere vittoriosamente le operazioni militari entro Natale. Il giorno dopo, 300 mila soldati cinesi irrompono nel conflitto, attaccando le forze alleate sulle rive del fiume Yalu. Inizia una fase completamente nuova della guerra. Un confronto totale con la Cina comunista rischia di coinvolgere anche l'Unione Sovietica e le sue armi nucleari (prodotte grazie alle spie infiltrate nel Manhattan Project). Così, senza poter organizzare una risposta militare massiccia, per tutto l'inverno l'esercito statunitense è costretto a ritirarsi verso Sud. La Casa Bianca, alzata dal "wise man" del dipartimento di Stato, è convinta che l'escalation della crisi si stia provocata dall'avanzata troppo temeraria di MacArthur in Corea del Nord. Una tesi che la storiografia avrebbe poi smentito categoricamente. In realtà i cinesi, grazie anche all'aiuto delle due spie inglesi Guy Bur-

Se perdiamo questa guerra - spiega MacArthur - la caduta dell'Europa sarà inevitabile. Non c'è nessun sostituto per la vittoria

Truman e i "wise men" vietano a MacArthur di coinvolgere le truppe della Cina nazionale (il piano di Washington), che gli proibiscono anche di bombardare le linee di rifornimento dell'esercito comunista che si trovano sul lato cinese del confine. Furioso con l'amministrazione democratica, MacArthur lancia la decisione di tornare ancora una volta, la dinamica del conflitto. Il 14 marzo del 1951 le truppe Un guidate dagli Stati Uniti riconquistano Seul. Il 19 marzo Truman, il segretario di Stato Acheson e il ministro della Difesa Marshall decidono di invitare Mao ad un tavolo di negoziati per la pace. MacArthur non ci sta. E lancia un secco ultimatum alla Cina comunista: ritiro delle truppe dalla penisola coreana o guerra totale.

La proposta di negoziato fallisce e la Casa Bianca decide di rimuovere MacArthur dal incarico, accusandolo di aver sabotato la strategia dell'amministrazione. Per i democratici, si tratta di una mossa dalle conseguenze disastrose. Il generale scrive al leader repubblicano della Camera, Joe Martin, per lamentarsi della "strana difficoltà" con cui l'esecutivo elabora le proprie strategie di contenimento della minaccia globale comunista. "Se perdiamo questa guerra - spiega MacArthur - anche la caduta dell'Europa sarà inevitabile. Non c'è nessun sostituto per la vittoria". Il 30 marzo Julius ed Ethel Rosenberg vengono giudicati colpevoli di spionaggio. Il 4 aprile il generale Irving R. Kaufman, nel firmare la condanna a morte, dice chiaramente che la repta in qualche misura responsabili anche per il sangue americano versato in Corea.

L'82° Congresso e l'attacco a Marshall

Dopo la rimozione di MacArthur, la Casa Bianca riceve 100 mila telegrammi di protesta in un solo giorno. Secondo un sondaggio Gallup, il 66 per cento dei cittadini americani appoggia la decisione di rimuovere MacArthur. E i repubblicani, che hanno appena vinto le elezioni di mid-term (ma non abbastanza nettamente da riconquistare il controllo di Camera e Senato), decidono di calcolare l'ondata di sdegno che sta attraversando il paese in vista delle presidenziali. MacArthur torna in America il 18 aprile, accolto a San Francisco con una parata degna di un imperatore romano. Nei giorni immediatamente successivi, tutti gli esponenti di rilievo del Gop si scagliano violentemente contro Truman. Sotto i colpi durissimi di Taft, Nixon, Jenner e McCarthy, i democratici si sono costretti a concedere l'apertura di

un'inchiesta congressuale sulla politica dell'amministrazione in Estremo Oriente. Per la prima volta, il partito di Wilson e Roosevelt inizia ad essere pubblicamente identificato come "il partito del tradimento".

"I democratici disprezzano McCarthy, ma in realtà sono terrorizzati", scrive il settimanale Newsweek all'apertura dei lavori dell'82° Congresso. Per il New York Times, Tail-Gunner Joe è addirittura "uno dei senatori repubblicani più potenti", mentre il Christian Century, che lo ha attaccato a ripetizione negli ultimi anni, afferma che "il senatore è qui per restare, che ci piaccia o no". Malgrado il clamore della stampa, McCarthy

Per il New York Times, è "uno dei senatori repubblicani più potenti", ma non è ancora una stella di prima grandezza

non è ancora una stella di prima grandezza nel firmamento di Capitol Hill. Il comitato senatoriale sulla Sicurezza Interna presieduto dal repubblicano Pat McCarran, che indaga su Lattimore e l'IPR secondo la stessa pista di McCarthy, non lo vede neppure tra i suoi membri. I 300 repubblicani del Senato ancora non si fidano di lui e preferiscono lasciarlo confinato nel Permanent Subcommittee on Investigations.

Sebbene il suo indice di riconoscibilità politica non fosse alto, McCarthy comincia ad avere un impatto decisivo sulle scelte degli elettori. Alle elezioni del 1950 ha combattuto praticamente da solo contro le candidate repubblicane in Iowa, Maryland, Maryland ed Illinois. E i candidati repubblicani, da lui scelti, hanno vinto nettamente. Per tutto il 1951, McCarthy continua la sua battaglia per identificare comunisti e spie sovietiche nel governo. Il suo bersaglio preferito è il segretario di Stato Dean Acheson, che rappresenta l'incarnazione perfetta del suo opposto. Laureato a Yale, protetto di Felix Frankfurter e Louis Brandeis, elegante e raffinato, con un accento dell'Est che molti scambiano per inglese, Acheson disprezza profondamente McCarthy, mentre il senatore del Wisconsin spesso si limita a prenderlo in giro (lo chiama "il decano rosso dell'alta moda") con il suo humour greve e popolano.

In autunno, McCarthy riesce a bloccare la nomina di Jessup come ambasciatore alle Nazioni Unite, convincendo il democratico Harold Stassen a schierarsi dalla sua parte nell'attribuzione di Jessup la responsabilità del fallimento della strategia americana in Cina. Questo inaspettato successo lo convince a mirare ancora più in alto, verso la figura apparentemente intoccabile di Marshall.

La figura di McCarthy è che la lunga carriera di Marshall sia costellata da gravissimi errori di giudizio, incompetenza e negligenza, oltre che da una continua e servile sottomissione agli interessi dell'Unione Sovietica. Il cahier de doléances di McCarthy è permeato dal ruolo di Marshall a Pearl Harbor al suo sostegno alle concessioni ottenute da Stalin a Yalta; dai fallimenti come segretario di Stato nell'Indocina sulla presenza di spie comuniste; dal ruolo di Marshall come "secondo fronte" durante la guerra; dal tentativo di far ottenere gli aiuti economici del "piano Marshall" anche all'Urss e ai suoi alleati; alla decisione di tagliare ogni forma di aiuti alla Cina comunista; al ruolo di Marshall, che si fosse soltanto spinto - sostiene McCarthy di fronte agli attenti colleghi del Senato - la legge delle probabilità imporbere che almeno qualcuna delle sue decisioni si siano rivelate sbagliate. "Se non fosse stato Marshall, insomma, non sarebbe soltanto l'ennesimo liberal ingenuo e senza attributi, ma avrebbe fatto parte di una cospirazione così immensa da minuire qualsiasi impresa del genere nella storia dell'umanità".

Il ruolo di McCarthy è che i democratici, dei moderati repubblicani e perfino di qualche "taifiano" in ordine sparso è violentissima. Il Capital Times di Elyse definisce il discorso "una marionetta denigratoria" (smear marathon rende molto meglio l'idea), il senatore Leverett Saltonstall dice di aver provato un "nauseabondo disgusto", il settimanale Collier scrive che McCarthy ha ragionato "vite inesplosate di irresponsabili" e si appella a un "cavallo di Frisia" repubblicano perché si dissioci dalle accuse lanciate dal senatore del Wisconsin.

Ancora una volta, spiega lo storico Arthur Herman, McCarthy "affronta una questione ragionevole, ma è in grado di essere così irragionevole, da un irrefrenabile impulso demagogico, o

Marshall non sarebbe soltanto l'ennesimo liberal ingenuo e senza attributi, ma avrebbe fatto parte di una cospirazione

tre che dalla convinzione assoluta di essere dalla parte della ragione, McCarthy riesce a concertare perfino un anticommunista tutto d'un pezzo come Taft, che comincia a considerarlo troppo testardo e imprudente per essere davvero utile alla causa che sostiene. Ma i vertici del Partito repubblicano sanno anche che non possono permettersi di essere troppo schizzinosi nei confronti di McCarthy. Il 1952, anno di elezioni presidenziali, è appunto iniziato per la prima volta dal 1924 il Gop vede distintamente la possibilità di ritornare alla Casa Bianca. Sarà una lunga, lunghissima campagna elettorale. (3. continua)

Andrea Mancina